

1 dicembre 2013

Anno A

**I DOMENICA
DI
AVVENTO**

Isaia	2, 1-5
Salmo	121
Romani	13, 11-14a
Matteo	24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸ Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹ e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

⁴⁰ Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹ Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴² Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

⁴³ Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴ Perciò anche voi tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

L'Avvento non è tempo di tristezza, ma di gioia. Questo tempo liturgico invita a celebrare l'attesa del Figlio dell'uomo, alimenta la speranza in Colui che Dio manda a salvare l'umanità.

È il "Messia", il "Cristo" che viene a noi nel Figlio dell'uomo, nel mistero della carne, ossia nel mistero della storia. Viene a noi nel mistero dell'eucaristia: qui i cristiani possono riconoscere, personalmente e come comunità, il Signore che viene nella loro vita, che pianta la sua tenda in mezzo a noi, e che ci educa, di domenica in domenica, ad un atteggiamento di accoglienza.

Ma per noi resta attuale la domanda di Teilhard de Chardin: «Cristiani, incaricati di tener sempre viva la fiamma bruciante del *desiderio*, che cosa ne abbiamo fatto dell'attesa del Signore?».

La prima domenica di Avvento segna uno stacco, una rottura col tempo precedente. Inizia un nuovo anno liturgico, carico di una grazia particolare che educa proprio il *desiderio* dei credenti che devono sapere che non vanno verso **la fine** ma verso **il principio** di una nuova epoca, in cui si andrà realizzando l'umanità nuova.

I seguaci di Gesù giungeranno alla piena maturità e salvezza affrontando la persecuzione e l'odio, e dando la vita senza scoraggiarsi né per la malvagità del mondo, né per la defezione degli altri.

L'epoca che ha inizio con la distruzione di Gerusalemme vedrà la successiva caduta di altri sistemi oppressori, che significherà il trionfo del Figlio dell'uomo.

Come la prima distruzione fu effetto del rifiuto del Regno di Dio, come è proposto da Gesù e come dovrebbe essere vissuto da tutti noi e dal mondo intero, così la caduta degli altri sistemi sarà effetto della scelta della via della violenza (27,20s) che produrrà anche la persecuzione e la morte dei discepoli.

Ma l'opera dei discepoli di Gesù andrà producendo comunque la maturazione dell'umanità.

37	Ὡσπερ γὰρ αἱ ἡμέραι τοῦ Νῶε, οὕτως ἔσται ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου.
lett.	Come infatti i giorni di Noè, così sarà la <u>venuta del Figlio dell'uomo</u> .
CEI	Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
38	ὡς γὰρ ἦσαν ἐν ταῖς ἡμέραις [ἐκείναις] ταῖς πρὸ τοῦ κατακλυσμοῦ τρώγοντες καὶ πίνοντες, <u>γαμοῦντες</u> καὶ <u>γαμίζοντες</u> , ἄχρι ἧς ἡμέρας εἰσηλθεν Νῶε εἰς τὴν κιβωτόν,
lett.	Come infatti erano nei giorni quelli, quelli prima del diluvio mangianti e bevanti, <u>prendenti moglie</u> e <u>date in moglie</u> , fino al cui giorno entrò Noè nell'arca,
CEI	Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,
39	καὶ οὐκ ἔγνωσαν ἕως ἦλθεν ὁ κατακλυσμὸς καὶ ἦρεν ἅπαντας, οὕτως ἔσται [καὶ] ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου.
	e non conobbero finché venne il diluvio e perirono tutti, così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.
	e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Alimentarsi, sposarsi, sono azioni della *normalità* routinaria della vita che rischiano di non far accorgere della *straordinarietà* dell'evento imminente: è un evento il cui momento non può essere precisato.

Solo il Padre può determinarlo. Matteo ai vv. 34-36 scrive: ³⁴“In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.³⁵ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.³⁶ Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre (Mt 24, 34-36).

Questo è il momento del «futuro» individuale e del «futuro» della storia, che dipendono dalla maturazione dell'individuo e dell'umanità.

Tale «futuro» presuppone per l'individuo una dedizione simile a quella di Gesù, che lo costituisce figlio di Dio; per questo soltanto il Padre, che è il termine di questa relazione, può valutare quando l'uomo è giunto al suo pieno sviluppo come figlio.

Ma, come abbiamo detto, non siamo in cammino verso «*la fine dei giorni*» ma piuttosto verso il «*futuro dei giorni*», cioè di qualcosa che comunque riguarda questa storia, questo mondo (cfr. la Prima Lettura: Is 2,2 nell'originale testo ebraico=BE-ACHARÌT HA-YAMÌM può significare anche: “nell'avvenire dei giorni” come in Gen 49,1: “*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annuncii quello che vi accadrà nei tempi futuri»* cfr. anche Nm 24,14; Dt 4,30; Ger 48,47; 49,39).

Si tratta quindi non della *fine del mondo*, ma della *fine di un mondo*, dove per esempio, gli affari sono senza etica: per sete di denaro si distrugge la terra, si ricorre a maghi e individui in sostituzione di Dio, o si insegue la fortuna ecc....

40	τότε δύο ἔσονται ἐν τῷ ἀγρῷ, εἷς <u>παραλαμβάνεται</u> καὶ εἷς ἀφίεται.
	Allora due saranno nel campo, uno viene preso (accolto) e uno è lasciato;
	Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.
41	δύο ἀλήθουσαι ἐν τῷ μύλῳ, μία <u>παραλαμβάνεται</u> καὶ μία ἀφίεται.
	due donne macinanti alla mola, una viene presa (accolta) e una è lasciata.
	Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Gesù passa a precisare il carattere della sua «*venuta*» (parusia), prima descritta in forma figurata nei vv. 30s, e il cui giorno ed ora sono sconosciuti. Questo evento sarà inatteso per l'immensa maggioranza. Come ai tempi di Noè l'umanità, distratta dai propri affari, non vedrà avvicinarsi la rovina.

L'arca costruita da Noè non ha accolto tutti, ma solo chi s'è accorto del disastro imminente. Ugualmente il regno di Dio è salvezza **per** tutti ma non **di** tutti. Entrare nel regno è frutto di una libera scelta in favore della beatitudine della povertà (Mt 5,3). Quanti la scelgono vengono accolti, gli altri lasciati.

Detto in altre parole: nello stesso tempo e facendo le stesse cose si può, come al tempo di Noè, costruire l'arca che salva oppure essere travolti dal diluvio di cose e appuntamenti. Come le due persone del Vangelo, che fanno le stesse cose, ma hanno un esito opposto: uno è accolto (*per il significato di “prendere-accogliere”* cfr. Mt 1,20), l'altro lasciato; uno è consapevole e incontra Dio, l'altro non si pone neppure il problema della vita o della propria cosciente risposta all'amore di Dio (la fede).

42	Γρηγορεῖτε οὖν, ὅτι οὐκ οἴδατε ποίᾳ ἡμέρᾳ ὁ κύριος ὑμῶν ἔρχεται.
	<u>Vegliate dunque perché non conoscete in quale giorno il Signore di voi viene.</u>
	Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

I discepoli invece, sapendo che quel giorno si avvicina, devono essere vigilanti.

La chiave interpretativa si trova nel verbo «*vegliate dunque*» (Γρηγορεῖτε οὖν=grēgorēite ûn), che come invito alla vigilanza verrà ripetuto nel Getsemani (cfr. Mt 26,38.40.41).

Si noti come il v. 42 sostituisca al titolo di “*Figlio dell’uomo*” (v.37) quello di “*il Signore vostro*”, proprio per indicare il particolare tipo di relazione che intercorre tra i credenti e il Signore che trasforma la *venuta* in *attesa speranzosa* e non *attesa temuta*, proprio come appare dall’invocazione escatologica che viene elevata nel culto comunitario, il *Maranà tha = Dio nostro vieni* (1Cor 16,22; Didachè 10,6; cfr. anche Ap 22,20).

Per chi ha occhi bene aperti, Lui viene ogni giorno e ogni ora. Quindi il momento favorevole è il presente. Occorre dunque essere vigilanti perché il Signore viene nella nostra ordinaria quotidianità.

Non si tratta di compiere un viaggio di esplorazione per scoprire nuovi paesaggi, ma si tratta di avere occhi nuovi per esplorare il nostro quotidiano.

La *venuta* (parusia) del Signore viene associata alla vigilanza e indica che questo può essere anche il momento della persecuzione e dell’uccisione dei suoi: sarà il momento della verità dove si vedrà chi veramente ha accolto il messaggio di Gesù e chi no: “*Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno*” (Mt 13,20-21).

43	Ἐκεῖνο δὲ γινώσκετε ὅτι εἰ ἦδει ὁ οἰκοδεσπότης ποία φυλακῆ ὁ κλέπτης ἔρχεται, ἐγρηγόρησεν ἂν καὶ οὐκ ἂν εἶασεν διορυχθῆναι τὴν οἰκίαν αὐτοῦ.
	Questo invece sappiate, che se conoscesse il padrone di casa a quale veglia (notturna) il ladro viene, veglierebbe e non lascerebbe perforare la casa di lui.
	Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.
44	διὰ τοῦτο καὶ ὑμεῖς γίνεσθε ἑτοιμοί, ὅτι ἢ οὐ δοκεῖτε ὥρα ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεται.
	Per questo anche voi siate pronti, perché a cui non pensate nell’ora il Figlio dell’uomo <u>viene</u> .
	Perciò anche voi tenetevi pronti, perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.

Il seguace di Gesù sa che, in quanto costruttore di pace per gli altri (Mt 5,9), la propria pace è sempre precaria e in ogni momento si può scatenare improvvisa la persecuzione che è tanto più violenta quanto inaspettata la sua provenienza (“*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno*” Mt 10,21).

Risulta che la *venuta* del Figlio dell’uomo si identifica con l’ora della persecuzione a morte contro i suoi.

Ma il tutto è salvezza perché egli viene a raccogliere i suoi eletti: *“Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli”* (Mt 24,31). L’atteggiamento nell’ora della prova dipende da quello che si sarà ottenuto nella vita e deciderà la sorte di ciascuno, secondo quanto detto: *“Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”* (Mt 24,13).

La venuta del Figlio dell’uomo è la rovina di un sistema oppressore: questa è la sua vittoria; al tempo stesso è la salvezza per i suoi, che hanno dato la vita nella persecuzione e la cui attività – proclamare il messaggio e dare la vita – ha provocato tale caduta. Essi non possono partecipare dell’incoscienza generale.



Riflessioni...

- Lezione intima, accorata, per risvegliare coscienze e pensieri, per spingere sguardi all’orizzonte e scorgere un’arca, simbolo di speranze, attrazione di slanci per *capire bene questo*: siate pronti per quel destino di salvezza riservato in quella barca tra diluvi senza soste.
- Tanti possono essere gli e-venti che causano piogge e bufere, che offuscano visioni e pensieri che inducono ad inventare fantasmi di falsi destini ed alimentare desideri di assolutismi e facili conquiste.
E tanti immaginano di essere padroni dei tempi fluenti in successione prevedibile, ritmica, circolare e ritornante, e sono attratti dal previsto, progettato e fondato su umane sicurezze.
- Ma l’Avvento/Evento autentico è impreveduto, improvviso, istantaneo, comunque svuotato di terrore e di incubi, ma soffuso di carezze divine. Da qui il desiderio dell’Evento, dell’incontro, con Dio, con gli uomini, con la pienezza di sé, con la storia coscientemente vissuta e non subita.
- Così è avvenuto per il Messia che viveva la contemporaneità del presente, in sintonia col Padre, così ha realizzato l’Evento compiendo l’intreccio tra passato da riscattare, presente da illuminare, futuro da significare. E ha consegnato all’uomo il compito di inseminare di vita la fine col principio, e di innovare, anche tra limiti, perennemente la storia. Ed essa diverrà esperienza di speranze, desiderio di rinnovamento, determinazione al cambiamento.

- Non bastano pertanto le banalità, le ovvietà e i nonsensi, occorrono occhi meravigliati, menti creative, coscienze consapevoli, volontà determinate per imprimere corsi nuovi alla Storia e recuperare le storie, anche tristi e incomplete, di singoli, entrando nel circuito del pensiero di Dio e intuirlo come Padre che dona il Tempo e la Vita. E il futuro recupererà senso, e sarà sognato come tempo di pienezza e non di paure.
- Pertanto occorre svegliarsi, essere pronti, accorgersi dei diluvi che compromettono le vite, delle ingiustizie del presente e reinventarle nel futuro, occasione di riequilibri, di restituzioni e di riscatti.
Per concludere e realizzare tutte le fini di mondi inappagati, fraudolenti, connotati da segnali di morte, e attuare ora, in ogni presente, le responsabilità di uomini, gestori del tempo e della storia, aprendo le vie alla venuta dell'Uomo, Signore dell'Umanità.
- Egli è venuto, viene e verrà.
Ogni momento, ogni scelta di vita, ogni esperienza di comunità e di comunione è occasione di incontro.
Lo invociamo per affrettare passi incrociati, lo riconosciamo per scoprire destini comuni, lo ascoltiamo per risvegliare responsabilità, per rinnovare impegni a non trascurare o abbandonare alcuno, rinsecchito o senza vita, ai margini della salvezza. Perché Egli viene per salvare.